

Residenza dello Spettatore - La relazione

5 novembre 2023 – Casa del Teatro, Faenza (RA)

Un pomeriggio di dialoghi e piccoli esercizi di sguardo e consapevolezza sul nostro rapporto con gli altri (artistæ e altræ spettatoræ), a teatro.

Molti buoni esempi dalla storia dell'arte e del teatro del Novecento, e non solo.

E, a metà pomeriggio, una merenda insieme.

Punto di partenza e di arrivo: il ruolo inevitabilmente co-creativo di chi guarda uno spettacolo.

Sono state presenti circa 20 persone, di cui circa 15 per l'intera durata del pomeriggio (ore 15-20).

Scaletta dei temi (concretizzati in dialoghi, visioni di immagini e video ed esercizi):

Spettatore passivo vs spettatore attivo | estetica vs anestetica

Pre-giudizi sul bello / su cosa è arte e cosa no (esempi-stimolo da frammenti di storia dell'arte visiva)

Le furiose serate futuriste: le Aerodanze di Giannina Censi e i pomodori di Marinetti

Teatro partecipativo:

- immersivo multisensoriale: Teatro del Lemming; Teatro delle Ariette
- immersivo itinerante: Teatro Due Mondi, *Fiesta*; Azul Teatro, *Sentieri*
- interattivo: Collettivo Cinetico, *Amleto*
- spett-attoriale: Il Teatro Vagante e *Marco Cavallo* di Giuliano Scabia _ entrar nei paesi, uscir dai manicomi
- partecipato: Grande Teatro di Lido Adriano; Teatro Due Mondi, *Senza Confini*, *Come crepe nei muri*

A lato:

Aspetto rituale: Peter Brook, *Incontri con uomini straordinari*, 1979, da e su G. I. Gurdjieff

Principale testo di riferimento: Carmen Pedullà, *Il teatro partecipativo. Paradigmi ed esperienze*, Titivillus, 2021

Riscontri dalle persone partecipanti (commenti e suggerimenti)

Ciao Michele,

scrivo la mia impressione sull'incontro di questo pomeriggio a "botta calda".

Prima di venire riassorbito dalla quotidianità, prima che si dilegui la magica atmosfera che hai creato.

La realtà di questi tempi è opprimente, ma il Teatro e le altre forme di espressione artistica possono innalzare il nostro spirito.

Da iniziative come questa rimane accesa la fiamma del teatro dentro di noi e in seno alla società.

All'inizio poteva sembrare un esercizio mentale un po' complicato, ma è stato un incontro pieno di stimoli.

Ci è stato chiesto di riflettere sul nostro ruolo di spettatori in relazione agli attori e all'opera artistica.

Michele ci ha sottoposto la visione di linguaggi diversi dell'arte, come ad esempio:

- il dipinto della Gioconda affiancata alla fotografia di Nan Goldin;
- immagini che al loro interno nascondono altre immagini;
- il Teatro danza di Pina Bausch e il Teatro di Peter Brook;
- il Teatro sensoriale della Compagnia teatrale delle Ariette e il Teatro del Lemming;
- il teatro partecipativo in cui lo Spazio è il vero protagonista della compagnia Azul Teatro e Il Teatro Due Mondi.

Durante la visione Michele ci ha invitato ad esprimere le nostre sensazioni, i pensieri e ricordi per confrontarli con quelli degli altri partecipanti e ha proposto un paio di esercizi/giochi di partecipazione e ascolto tra di noi.

Abbiamo scoperto così che se non ci fossilizziamo sulla nostra visione, se evitiamo di dividere l'esperienza tra ciò che "mi piace e che non mi piace" (come fossimo bambini viziati), l'esperienza individuale diventa un tassello di un puzzle che costruisce una realtà più vasta e ricca di quella meramente soggettiva.

AB

Ciao Michele,

prima di tutto volevo farti i complimenti per il pomeriggio di ieri, è stato decisamente stimolante e non immagino quanta preparazione ci sia stata dietro. La mia esperienza è stata positiva, le ore sono volate e non è una cosa scontata.

Ci hai chiesto qualche stimolo per provare a migliorare il format, e quindi, nonostante io non abbia le competenze né l'esperienza per poter darti suggerimenti intelligenti, ci provo ugualmente.

Fra le cose che si potrebbero sperimentare, mi viene in mente:

// dare alcuni materiali molto brevi da vedere / prepararsi prima del seminario. Potrebbe essere una barriera alla partecipazione, ma si partirebbe tutti da una base comune condivisa e alzerebbe il grado di motivazione dei partecipanti.

// non tutti, comprensibilmente, sono abituati ad avere i tempi giusti nell'esprimere i loro pensieri. Nei giri di tavolo in alcuni casi ci si è un po' persi e questo rischia di spezzare il ritmo e allontanarci dal focus della discussione. Per provare a ridurre questa cosa in maniera non offensiva e frustrante, si potrebbero usare dei piccoli stratagemmi. È però importante che questi vengano percepiti come divertenti e in linea con l'esperienza teatrale.

Per esempio si potrebbe "imbeccare" da parte tua ogni testimonianza del pubblico con un incipit scritto che tutti devono ripetere (Obiettivo: indirizzare il focus della risposta), e che deve concludersi con un unico respiro (obiettivo: non spezzare il ritmo del seminario).

// aumentare le parti produttive da parte dei partecipanti (es: foto fatte da noi). Alcune volte potrebbe essere interessante partire direttamente dall'esercizio ricevendo solo una introduzione sommaria, e successivamente usare i materiali prodotti come stimolo per la tua lezione. Poi si potrebbe ripetere brevemente l'esercizio ed osservare gli effetti del lavoro intellettuale fatto assieme.

// cercare collaborazioni con altre associazioni del territorio, al fine di ricevere stimoli e partecipanti interessati. Per esempio Aula 21 è un gruppo numeroso di giovani che si interessano alla fotografia, e che avrei visto bene come possibili partecipanti. Sempre di giovani c'è un gruppo che fa poetry slam (InBianco), diversi altri che si occupano di teatro ecc...

// come ultima cosa, anche per autosostenere un po' tutto il lavoro che si fa, proporrei un piccolo bar self service a pagamento con la possibilità di farsi una birra o un long drink. Inoltre per incentivare il consumo e un ambiente più informale, metterei anche dei piccoli tavolini sparsi davanti alle sedie su cui appoggiare appunto i bicchieri o altro.

Ti ringrazio tanto del tuo impegno e del bel pomeriggio passato assieme.
a presto

LR

Ciao Michele,

ringraziandoti per l'esperienza incredibile e rara che mi regali ogni volta che partecipo ad un tuo incontro, volevo soprattutto sottolineare l'importanza del prezioso verbo da te segnalato in primis: ACCORGERSI.

Siamo spettatori della vita, è bene che ci accorgiamo non solo a come stiamo seduti, come ci relazioniamo allo spettacolo e ai nostri compagni spettatori.

La necessità di sedersi, come un tempo, raccogliersi, scambiarsi, assaporarsi, ascoltare è sempre più urgente.

Ne vale della nostra sovraESISTENZA come esseri UMANI.

Sono una persona notoriamente pesante e alla ricerca del profondo, e ammiro invece la leggerezza, la pacatezza, la modestia con la quale sapientemente conduci questi appuntamenti su temi importanti quali l'arte e il suo fruire, senza mai cadere nello snobismo.

Hai chiesto degli stimoli, mi permetto di fare qualche appunto:

- forse 5 ore in un pomeriggio non sono alla portata di tutti? magari spezzare l'incontro in 2 giornate? magari persino al mattino, per essere più freschi?
- la promozione dell'evento non era sufficiente, a mio parere
- la tua conduzione è impeccabile, riesci a tenere il ritmo e l'attenzione per tutta la durata, ma forse i partecipanti, ovviamente ognuno con la propria individualità, hanno bisogno di essere più guidati per non andare OFF TOPIC, come spesso ho riscontrato?
- avrei desiderato tanto fare esercizio di confronto a seguito della proiezione di piccoli estratti di spettacoli
- per me puoi avanzare la richiesta di un piccolo contributo, anche simbolico? spesso gli incontri che si leggono essere gratuiti possono dare l'impressione di non essere di valore (ingiustamente eh!)
- io lo avrei fatto nel teatro e ci avrei fatto muovere di più. non so perché, penso sarebbe stato più bello in versione dinamica, ma non so dirti come

Grazie per quello che fai/fate e per aiutarci a combattere questa piccola battaglia quotidiana alla ricerca del percepito.

Alla prossima

SR

Gentile Michele,

come richiesto invio i miei personali commenti in libertà sull'incontro di ieri pomeriggio. L'incontro si è rivelato interessante, mi aspettavo un incontro più simile a una conferenza-lezione, è stato un mix tra lezione e attività laboratoriale.

Il momento didattico iniziale con la comparazione tra due opzioni (ad esempio "spettacolo messaggio/non-messaggio" etc.) è efficace perché consente di ragionare per categorie interpretative e non per giudizi. Anche il metodo didattico rapsodico è stato piacevole.

Allo stesso modo la parte dove sono stati presentati i vari esempi di teatro partecipativo mi hanno consentito di conoscere nuove (per me) forme di spettacolo e compagnie teatrali (quando si impara qualcosa di nuovo si è sempre grati al docente).

I due esercizi, quello delle foto che dicono qualcosa e quello del raccontarsi gli spettacoli e restituirli collettivamente, sono stati il momento più coinvolgente e, come ho detto, efficaci, nel senso che sono stati in grado di far comprendere elementi che la lezione "parlata" da sola non è in grado.

Su questi due punti, nel caso di replica del seminario o attività simili, anche se non richiesto, suggerisco di anticipare i due esercizi prima della spiegazione. L'esercizio del

raccontarsi gli spettacoli alla fine è un po' "tirato via" a fine lezione, un po' per stanchezza un po' perché c'è chi ha necessità di concludere per altri impegni. Insomma, penso che "esercizio+spiegazione" sia preferibile a "spiegazione+esercizio".
Anche pensando a un terzo esercizio conclusivo.

Questo è quanto. That's all folks.

Ps. chiedo se mi puoi inviare il link o riferimento dello spezzone di video del film/documentario dove c'era una danza rituale. Grazie.

KR

Ciao Michele,

cerco di scrivere le mie impressioni prima che spariscano...

Torniamo alla casa del teatro, luogo che ormai è casa e abitudine, per la terza Residenza dello Spettatore con tema "la relazione". Mi torna in mente il dialogo della domenica precedente in cui si è parlato di *Philosophy for Children* e penso che forse non andrebbe fatta solo per i bambini quell'ora in cui si impara ad ascoltare, a porre le domande e a cambiare il punto di vista. Forse quell'ora andrebbe proposta anche a tutti quegli adulti, come me, che vivono col pilota automatico, che si buttano da un impegno all'altro senza mai viverlo intensamente, distratti dai mille pensieri quotidiani e da una vita che ti porta a fare tutto velocemente senza mai soffermarsi sulle emozioni, perché a volte troppe emozioni spaventano.

Ecco la Residenza dello Spettatore per me è il mio tempo di *Philosophy for "not children"*, 5 ore che passano velocemente, al contrario delle ore interminabili di filosofia al liceo. 5 ore in cui Michele ci porta a ragionare tra arte e teatro, con delicatezza e gentilezza, ponendosi al nostro livello ci accompagna nell'analisi del teatro nel ragionare su quello che vediamo e su quello che non abbiamo mai visto, ci racconta aneddoti di storia del teatro e di persone e personaggi in un viaggio che alla fine porta dentro se stessi per conoscerci meglio, vivere meglio la nostra vita non solo come spettatori passivi e rapportandosi alle cose e alle persone con apertura e ascolto.

Grazie per tutto!

EC

Ciao Michele, questa volta ero più tranquilla e non ho faticato a restare fino alla fine. Su alcuni temi da te trattati ci rifletto e studio da tanto tempo (sono laureata in psicologia clinica e durante il covid ho fatto un tirocinio di un anno in una residenza psichiatrica per giovani donne). Anche per questo ho trovato vari spunti particolarmente stimolanti. Su alcune tematiche avrei voluto poter avere più confronto (magari un giorno ci faremo una camminata!!!) Ti faccio un esempio, quando ho detto che mi piace quando un attore ci mette del suo, io avevo in mente qualcuno come Geoffrey Rush ne "Il discorso del re", che

per entrare nella parte del terapeuta si è letto tutti i suoi diari di terapia (di quello vero) e probabilmente se n'è uscito con una parte di sé mai scandagliata prima, e mi piace fantasticare che oltre che sul set se la sia portata nella vita, della serie che ti chiedi se è l'attore che fa la parte o è anche la parte che fa un po' dell'uomo-attore. Magari sto solo qui a giustificare il fatto che quel film mi ha colpito molto. Per il resto non ho pregiudizi su quelli "famosi" e "di successo", alcuni a volte mi piacciono, a volte no, e anche nelle nicchie mi è capitato di sentirmi un po' soffocare. Mi capita anche di chiedermi come mai una cosa non mi è piaciuta e di non trovare una risposta soddisfacente dentro di me, probabilmente, mi sono detta, ero girata male, visto che ad altri è piaciuta tanto. Come anche tu fai notare spesso l'accesso all'arte è soggettivo (o una sorta di continuo "test proiettivo"?) e persino il "bello oggettivo" ci può risultare sgradevole. Nell'ultimo esercizio abbiamo sofferto un po' il disagio di essere in tre. Sono contenta di essere venuta a sapere di un sacco di realtà interessanti. Grazie del bel pomeriggio. A presto.

MM